



## LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE AL DI FUORI DELL'EMERGENZA

*uomini e donne dialogano  
sulla violenza maschile contro le donne*

*Un seminario di confronto tra l'esperienza dei centri antiviolenza, delle case delle donne maltrattate e l'esperienza dei centri per uomini autori di violenza*

### **Introduzione Maria Merelli, LeNove**

#### **Che cosa lega le tre associazioni che hanno promosso il seminario di oggi?**

Pezzi di strada negli ultimi anni ci hanno visto variamente insieme: LeNove e Mplurale, Mplurale e la Casa delle donne maltrattate di Milano, Lenove e i Centri Antiviolenza ...il terreno di questi incontri la violenza maschile contro le donne vista da diverse ottiche e pratiche: noi LeNove per l'attività di gestione 1522, lo studio delle reti locali dei servizi a supporto delle donne e degli interventi rivolti agli uomini che agiscono violenza; MPLurale per la riflessione di uomini sulla propria appartenenza di genere e i modelli identitari maschili oltre alla collaborazione con diverse esperienze di Centri Uomini, D.i.Re per il quotidiano lavoro dei centri nell'accogliere e accompagnare le donne verso autonomia e libertà e la strenua difesa del loro operato.

Dal primo incontro nel marzo 2013 in cui si avviò la discussione con chi aveva partecipato alla nostra indagine sui Centri Uomini a quelli successivi nel corso del 2013 e 14, si è fatto strada tra noi e MPLurale il desiderio di riunire le voci di queste esperienze per un confronto ravvicinato che facesse fare a tutt\* un passo in avanti sui nostri paradigmi, pratiche, riflessioni...una proposta condivisa da D.i.Re che ha portato alla giornata di oggi.

Dunque una crescita progressiva di fermenti di dialogo, diremmo "prove di avvicinamento" fra mondi che si sono considerati fino ad oggi non solo separati e distanti, ma in conflitto e antagonisti come lo sono le due figure simbolo che questi mondi rappresentano: l'uomo violento/carnefice, la donna vittima.

Noi Lenove abbiamo vissuto, nel nostro percorso, il trovarci a scavalco di questi due mondi: il nostro lavoro – siamo figlie del cd. femminismo culturale e della differenza degli anni 80 – porta l'impronta culturale e politica dovuta alla nostra nascita; attraverso di essa abbiamo riflettuto sulle trasformazioni materiali e identitarie delle soggettività femminili: corpo, sessualità, maternità, lavoro e conciliazione, carriere e differenziali salariali, risorse e vincoli individuali, opportunità e resistenze dei contesti sociali. E violenza, dai 6 anni di gestione del 1522, insieme a Le Onde di

Palermo (e Atesia), al contatto con i Centri AV e le reti dei servizi locali, per arrivare alle iniziative rivolte agli uomini. E' stato uno spostare il nostro sguardo sulla questione maschile, guidate dall'idea che non si dà possibilità né di prevenzione né di cambiamento della cultura se *l'altro* da noi – gli uomini e il loro lato oscuro - rimane silente e distante.

Ma spostare lo sguardo non significa pentirsi di un passato e neppure cambiare il percorso intrapreso, bensì arricchirlo, mantenendo, questo sì, immutati gli obiettivi finali: la salvaguardia più efficace delle donne che subiscono violenza da parte degli uomini e i supporti necessari affinché possano intraprendere una strada di libertà. Uno sguardo dunque femminista anche quello rivolto agli uomini (pur conscie della pluralità e complessità di significati insiti in una parola, in una categoria soggetta essa stessa al cambiamento imposto dalle trasformazioni della società e dal ricambio di generazioni) e che vuole prendere in considerazione l'altro, l'uomo, poiché si ritiene che solo operando nella prospettiva di una trasformazione radicale dei soggetti e delle relazioni che li legano sarà possibile combattere la violenza contro le donne mettendo in atto, oltre a indispensabili risposte immediate, strategie che cerchino di operare sulle radici – culturali - del fenomeno.

Il lungo percorso di LeNove (nostro), infatti, e' stato per molti aspetti un viaggio nelle molteplici forme di discriminazione di una società che si dice postpatriarcale, ma resiste in molti modi ad accettare pienamente l'affermazione e la pratica della autonomia e libertà delle donne. Con MPlurale e D. i.RE ci accomuna l'analisi che la violenza maschile, nelle molte forme in cui essa si manifesta, e' l'estremo tentativo di contrastare questo processo, per mantenere relazioni di subordinazione e soggezione, di asimmetria di ruoli e potere. E, come per MPlurale e D.i.Re, ci accomuna la fiducia nella possibilità di un cambiamento dei comportamenti individuali e dei modelli culturali di genere che nella società legittimano tuttora disparità, discriminazioni e violenza contro le donne. Ci accomuna anche la fiducia nelle capacità trasformative delle vite e delle relazioni che hanno le pratiche rivolte alle donne "vittime" nate dalle relazioni fra donne, e recentemente anche gli interventi rivolti agli autori, che implicano complesse competenze culturali e professionali. Un punto delicato e di differenza, questo, che certamente va riflettuto.

La fiducia prima richiamata è anche il requisito della giornata odierna: fiducia nella possibilità di mettere in comune i saperi che nascono dalle rispettive esperienze, di dialogare senza preconcetti e diffidenze, il che non significa non nutrire perplessità e dubbi...semmai dar loro voce, metterli in comune, confrontarli. E' necessaria una fiducia nell'ascolto e nella capacità di imparare dagli uni e dalle altre, con reciprocità e apertura. Certamente sul piano culturale e politico, ma forse ancor prima rivisitando il bagaglio delle convinzioni personali.

C'e' un lavoro riflessivo di interrogazione (se non di decostruzione) che ognuno e ognuna deve probabilmente fare ripensando agli schemi di pensiero che hanno dato forma alla nostra visione della violenza e delle interazioni dei soggetti coinvolti in una relazione violenta e hanno motivato nel tempo il nostro agire.

Oggi, è innegabile, c'è più attenzione sociale alla violenza contro le donne, ma l'indignazione mediatica e verbale comporta strabismi e rischi finendo per collimare con l'impostazione emergenziale e sostanzialmente securitaria ancora prevalente nel discorso pubblico, anche nell'azione legislativa.

Per questo noi vogliamo essere/sentirci fuori dalla emergenza che incalza.

Solo così si può andare alle radici culturali delle relazioni fra donne e uomini, abbracciarle in tutte le sfaccettature e insieme considerare i percorsi e le modalità di intervento in essere verso le donne e verso gli uomini: per vederne i possibili elementi comuni ma anche andando a fondo sulle caratteristiche e le differenze che l'attività con gli uomini pone.

Il confronto, infatti, non può che avvenire a partire dalle differenze che segnano nascita e storia dei Centri per le donne e di quelli per gli uomini; differenze che debbono rimanere come assunti teorici e pratici della lettura sessuata della realtà e delle relazioni fra donne e uomini, fra ragazze e ragazzi. Lettura sessuata imprescindibile.

A questo proposito mi piace citare Carol Gilligan, il cui studio "Con voce di donna" (*In a Different Voice*, 1987) è stato pietra miliare per il pensiero femminista; anche nel suo ultimo libro "La virtù della resistenza. Resistere, prendersi cura, non cedere" ribadisce come ragazze e donne "sono la chiave per rivelare le strutture patriarcali", le dicotomie e le gerarchie sessuate che tengono in piedi l'ordine patriarcale.. che non riguarda solo le donne ma anche gli uomini... (auspica infine una lotta per affermare l'etica della cura come etica femminista e degli esseri umani per liberarci dal patriarcato). È con questa disponibilità reciproca ad ascoltarci, a dialogare su domande e risposte, che crediamo si possono avviare nuovi percorsi, progetti e azioni soprattutto nel campo della prevenzione, della educazione e della formazione. E, forse, anche per avere più forza di interlocuzione politica.

Anche nel nostro paese ci sarebbe bisogno di una interlocuzione politica che con maggiore forza spinga Governo e istituzioni a scelte adeguate - e finanziate - al sostegno e sviluppo dei servizi di accoglienza delle vittime e di "recupero" degli autori. Ma senza aspettare palinogenetiche soluzioni di un futuro Piano nazionale che ignoriamo quando sarà pronto, l'incontro odierno traccia una via da percorrere avviando il confronto sui molti interrogativi che abbiamo posto nella lettera di invito.

Da ultimo. Abbiamo accostato la complessa azione che altri paesi hanno da tempo messo in campo (se ne è data notizia nel volume *Il lato oscuro degli uomini. La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento*) con politiche integrate a tutti i livelli istituzionali e con pieno coinvolgimento delle organizzazioni della società civile. Tra Centri rivolti agli autori e CAV la collaborazione è strumento stabile di lavoro quotidiano per azioni di prevenzione nella comunità/società e stimolo nei confronti degli interlocutori istituzionali. La stessa Convenzione di Istanbul, come è stato ribadito nella Conferenza di Roma del 19 settembre (promossa congiuntamente dal Consiglio d'Europa e dal Ministero degli Affari Esteri) sottolineando la necessità di un approccio olistico alla violenza contro le donne, indica all'art.16 lo stretto coordinamento delle misure rivolte ai *perpetrators* con i servizi rivolti alle vittime.

Del resto dall'aggiornamento della situazione italiana fatto per questa occasione, (che si trova *online* sul nostro sito [www.lenove.org](http://www.lenove.org) e di cui darà notizia Stefania Pizzonia), risulta che coordinarsi sul territorio con il CAV e la rete dei servizi antiviolenza è già, quasi per tutti, una pratica, più stabile che saltuaria. Dunque una questione da approfondire. Essa mostra, tra l'altro, che nuovi interventi, centri o sportelli rivolti agli autori sono nati nell'ultimo anno, altri presto apriranno. Così come è nata da poco l'associazione RELIFE che molti ne raccoglie, ponendosi come interlocutrice anche verso le istituzioni nazionali e internazionali.

Questa situazione in movimento ci spinge dunque a trovare ponti di comunicazione essendo questo un investimento sul cambiamento possibile, necessario, delle relazioni e per, come si è detto nell'invito, "costruire un'altra civiltà tra uomini e donne".